

Vaccinazioni obbligatorie: un'occasione persa

Nemmeno questa volta siamo riusciti a difendere la libertà di decidere come tutelare la salute dei nostri figli, la salute dei nuovi piccoli trentini che nasceranno (a novembre era stato respinto un articolo dell'assessore Andreolli). Il Consiglio Provinciale giovedì pomeriggio ha bocciato la mozione del consigliere Roberto Bombarda che avrebbe impegnato la Giunta a superare l'obbligo dell'antiepatite B per i nuovi nati in Trentino.

Una legge, quella dell'obbligo dell'antiepatite B, introdotta in Italia nel 1991, dal ministro De Lorenzo, che per convincere i parlamentari, gonfiò i dati sulla diffusione della malattia. Il ministro fu poi condannato per aver ricevuto una cospicua tangente da una Casa Farmaceutica ma purtroppo il vaccino rimase obbligatorio.

Nessun Paese europeo lo prevede, perché i neonati semplicemente non sono quasi mai a rischio di ammalarsi poiché il virus si trasmette a contatto con sangue infetto o attraverso i rapporti sessuali.

Numerose pubblicazioni scientifiche hanno descritto la possibile pericolosità di questo vaccino, i danni accertati e documentati (basta andare a consultare la banca dati americana). Seguendo il dibattito in Consiglio Provinciale invece si sono ascoltate le solite argomentazioni, i soliti luoghi comuni.

Spesso purtroppo noi sentiamo genitori che raccontano del «calvario» dei loro bambini iniziato dopo le vaccinazioni, della faticosa ricerca di rimedi per recuperare il più possibile la salute, delle cure, delle umiliazioni a volte subite da coloro che dovrebbero aiutarli.

Per difendere la vita e la salute delle nuove generazioni ci vuole informazione, ci vuole l'umiltà anche da parte dei nostri rappresentanti politici di partecipare a convegni, conferenze dove si ascoltano tesi diverse.

Al di là di tutto, gli amministratori, il potere politico non possono imporre un intervento sanitario come la profilassi vaccinale, quando questo può presentare seri rischi e anche la morte; è già successo, è capitato anche al piccolo Patrick di Ala, morto a soli 7 anni dopo indicibili sofferenze.

renze.

Grazie a Roberto Bombarda, per il grande coraggio e determinazione nel presentare la mozione, grazie a Pino Morandini per la coerenza nel difendere la vita e mettersi dalla parte dei deboli, grazie a Roberto Pinter non «allineato» e coerente con i suoi ideali, a Giorgio Viganò di cui conosciamo l'impegno per un mondo diverso.

Grazie anche ai consiglieri Casagrande e Bassetti per aver ascoltato le ragioni di migliaia di famiglie trentine, che non si potranno ignorare all'infinito.

Quanto al consigliere e medico Giuseppe Parolari, siamo semplicemen-

te scandalizzati dalle sue esternazioni.

Il dott. Parolari ha affermato che i genitori possono se vogliono, evitare la vaccinazione e quindi i rischi, pagando però la sanzione come risarcimento alla collettività.

La collettività, ci chiediamo, da chi è formata se non da un insieme di individui?

Non ci spaventano le sanzioni ma quello che temiamo è che l'obbligo possa diventare una giustificazione a non informare correttamente, a non mettere in campo una farmacovigilanza attiva che protegga le persone. Se c'è bisogno di un obbligo per far aderire la gente ad una vaccinazio-

ne, può significare molte cose ma rimane pur sempre un fallimento.

Patrizia Filippi - Associazione
«Vaccinare Informati»